

# conflitti

rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica

2006 - Anno 5 n° 3 - Trimestrale - Euro 5,50

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB/Gorizia - Tassa riscossa - Terzo trimestre 2006

## educazione emotiva o eccitazione emotiva?



Editoriale:

**La riforma scolastica del giorno dopo**

Inchiesta:

**L'educazione prussiana  
nel metodo Estivill**

Intervista:

**Donata Francescato  
Helga Schneider**

Strumenti:

**Il diario di classe**

# La mostra Conflitti, litigi e altre rotture nel Canton Ticino

a cura di Mauro Pucci \*



Mostra Conflitti, litigi e altre rotture - la metafora dei ricci

“Era esposta a Genova e andarono a visitarla un gruppetto di insegnanti delle elementari e delle medie di Viganello-Lugano. Nelle loro classi lavoravano già da anni sul tema della mediazione e furono attratti da quell'intrigante titolo della mostra interattiva: “Conflitti, litigi ... e altre rotture”. Ne rimasero entusiasti e vollero portarla in Ticino. La proposero al Dipartimento Istruzione e Cultura, l'idea piacque e nel maggio 2001 il

Cantone l'acquistò per farla girare nelle scuole. Il Dipartimento favorì anche la formazione di un gruppo di docenti con un corso di 10 giorni con Daniele Novara in Ticino, affinché questi assumessero a loro volta la funzione di consulenti in quelle scuole che avrebbero poi ospitato la mostra.”

Così racconta, nel suo ufficio nella **Scuola Media di Besso-Lugano**, l'esordio della mostra in Ticino **Esther Lienhard Salek**, psicopeda-

gogista, Capogruppo del “Sostegno pedagogico” nelle scuole medie luganesi (il cui scopo è quello di integrare tutti gli allievi e non solo quelli disabili). È la **Responsabile del Gruppo di Coordinamento** che in Ticino gestisce la mostra e al quale le varie scuole fanno richiesta per poterne usufruire.

“Da allora la mostra è stata utilizzata da circa 9.300 studenti di 34 scuole (13 elementari, 19 medie, 2 professionali e in 5 di queste è tornata una seconda volta). Per ottenerla le scuole devono motivare la loro richiesta e il loro interesse e noi stabiliamo tempi e modalità. Le scuole prescelte usufruiscono gratuitamente della mostra e si avvalgono dell'aiuto fornito dal **Gruppo di Consulenza**, di cui faccio parte insieme ad altri 14 insegnanti che si sono particolarmente formati e si aggiornano sui temi del conflitto e della mediazione, grazie ad incontri con Daniele Novara e con Consolata Peyron, politologa e formatrice in Mediazione e conflict management, che si occupa di mediazione scolastica e culturale. Il Gruppo di Consulenza offre alla Direzione scolastica e ai docenti quella preparazione sui temi del conflitto necessaria per poter utilizzare la mostra con gli allievi. Il lavoro dei consulenti è fondamentale ed è il punto di forza su cui poggia tutta l'organizzazione della mostra qui in Ticino.”

## Un bell'impegno per i membri del Gruppo di consulenza.

“Sì, è praticamente tutto lavoro volontario che va ad aggiungersi al normale impegno scolastico.”

**Nel 2001 la mostra ha cominciato a girare nelle scuole. Quale**



Mostra Conflitti, litigi e altre rotture

### riscontro vi è stato da parte degli insegnanti?

“Negli ultimi anni, oltre che sulla didattica, nelle scuole l’accento è stato posto anche sulle competenze sociali. L’incremento dei comportamenti difficili da gestire nelle classi, ha messo in evidenza l’urgenza di una competenza educativa sugli aspetti relazionali. Nella mostra *Conflitti, litigi ... e altre rotture* gli insegnanti hanno trovato un appropriato strumento per un lavoro costruttivo con gli allievi.”

### I genitori come hanno accolto l’iniziativa?

“Si cerca sempre di coinvolgerli. Il Gruppo di consulenza prepara alcuni di loro che si prestano poi ad accompagnare nella visita alla mostra altri genitori. Vi è molto interesse da parte dei genitori. Nella Scuola media di Bedigliora è stata proprio l’Associazione Genitori a farne richiesta per il Febbraio 2006.”

**La mostra è destinata ai preadolescenti, ma anche per gli adulti vi sono spunti interessanti ed elementi di novità. In qualche modo è stata apprezzata per questo anche dagli insegnanti?**

“Dovremmo dire, presentando la mostra, che i contenuti sono rivolti più ai docenti che agli allievi, ma questo non si può dire esplicitamente, per non urtare la sensibilità di taluni.” **Elisabetta Ziggotti**, insegnante della **Scuola media di Bedigliora** confermerà poi la validità della mostra anche per gli adulti, rispondendo così alla stessa domanda: “i docenti della nostra scuola, guidati dalla nostra animatrice **Valeria Carrara**, hanno visitato la mostra presso un’altra sede *giocando* a fare i ragazzi. Ne è scaturita un’esperienza veramente interessante, stimolante e ricca di spunti di riflessione, anche molto personali, per tutti. I docenti del gruppo animatore hanno poi applicato quanto più possibile nella vita quotidiana a scuola gli spunti dati dalla mostra.”

**Signora Lienhard, se dovesse segnalare un elemento critico o di debolezza della mostra interattiva quale indicherebbe?**

“Abbiamo riscontrato che vi sono difficoltà, da parte dei ragazzi, ad affrontare il gioco di ruolo sulla mediazione. La situazione proposta è impennata sulla diatriba che nasce tra due ragazzi per una que-

stione di soldi: l’uno sostiene di non averli ricevuti, l’altro ribatte che glieli ha dati. Si propone allora l’intervento di un mediatore, ma non se ne esce, siamo nello schema vero/falso. Ci vorrebbe un giudice, più che un mediatore.”

Dello stesso parere è **Chino Sonzogni**, Vice Direttore della **Scuola Media di Lodrino**, incastonata tra alte pareti rocciose, oltre Bellinzona, nel profondo nord ticinese. Sonzogni, vulcanico e irrefrenabile, fa anch’egli parte del Gruppo di coordinamento e del Gruppo di consulenza della mostra fin dai suoi esordi. La sua scuola ospita periodicamente Daniele Novara per una consulenza pedagogica ai genitori e la formazione per un gruppo di una decina di docenti.

“Sì, la parte sulla mediazione è un po’ debole. Non esito a dare il suggerimento di cambiare esempio, perché mi sembra poco azzeccato. Si potrebbe attingere alla vita quotidiana dei ragazzi. Mettendo in scena proprio degli episodi concreti di conflitto che si verificano a scuola. A questo proposito nella mia sede, con un gruppo di allievi di quarta, abbiamo realizzato un filmato di otto minuti nel quale si presentano quattro situazioni di litigio per agganciarsi poi, sempre nel video, alla mostra *Conflitti Litigi e altre rotture*. Quest’anno l’abbiamo riportata nella nostra scuola, perché dalla prima volta, nel 2001, sono cambiati tutti gli allievi.”

### Come è stata la partecipazione attiva alla mostra?

“Entusiastica da parte degli allievi di prima e seconda, un po’ più scettica da parte di quelli di terza e quarta media. È strano, perché alcuni contenuti della mostra si riferiscono più al vissuto dei ragazzi grandi che di quelli più piccoli. I quindicenni la snobbano un po’, sarà l’età, della contrapposizione. Si potrebbe ipotizzare allora, per i più grandi, che allestiscano un ultimo gazebo che tratti dei loro conflitti.”

**Quali sono stati i problemi per la visita alla mostra?**



Mostra Conflitti, litigi e altre rotture

“Abbiamo rilevato che suddividere la visita alla mostra in due momenti è molto più proficuo. Ci si può soffermare più a lungo sui vari argomenti. Il lavoro in classe, che precede e segue la mostra, permette di rielaborarne i contenuti, anche utilizzando gli strumenti che accompagnano la mostra: il Libro Mastro (per i docenti) e il Diario di Bordo (per gli allievi). La presenza, pur discreta, dei docenti a fianco dei vari gazebo, è risultata utile per aiutare in alcuni momenti gli allievi a comprendere dei passaggi, così come è importante il loro contributo per gestire i momenti di attesa all’inizio e alla fine della mostra, considerato che la si visita a gruppetti scaglionati: agli allievi vengono proposti i giochi e le schede presenti nei testi del Cppp o altri preparati da noi.”

### **I ragazzi hanno potuto riscontrare qualche esito concreto nella vita relazionale quotidiana?**

“È un campo in cui si cambia lentamente e difficilmente. È necessario avere molta pazienza. Alcuni non cambiano per nulla, altri si assumono anche il ruolo di mediatore. La mostra ha un senso se gli spunti vengono ripresi nel quotidiano pedagogico.”

Un lavoro tutto imperniato sulle emozioni è stato invece condotto da **Antonella Martelli**, insegnante nella terza elementare della **Scuola**

### **Canavée di Mendrisio.**

“Sì, sono troppo piccoli, per utilizzare la mostra in toto. Ci siamo soffermati solo sulle parti che riguardano le emozioni, sulle quali già da anni lavoro con i bambini. Con le ombre cinesi bisognava esprimere una emozione: ci siamo stati un’ora! Anche il gazebo finale, quello con il grande vascello, ricco di personaggi nei quali i bambini potevano identificarsi, è piaciuto molto. Era ricco di interpretazioni. È stata l’occasione per mettere in evidenza i diversi lati del carattere e i diversi modi di stare in una relazione conflittuale.”



Mostra Conflitti, litigi e altre rotture

### **Tutto bene, allora, per la mostra in Ticino?**

I nodi li evidenzia **Peter Zemp**, insegnante della Scuola Media di Morbio Inferiore, dove la mostra è stata presentata nel 2001. Allora aveva partecipato alla formazione con Daniele Novara e fin dall’inizio è membro del Gruppo di consulenza presentando la mostra in diverse scuole.

“L’esperienza a Morbio è stata positiva, c’è stato molto interesse da parte dei genitori. Un aspetto problematico della mostra è il coinvolgimento di una buona parte del collegio. È assai impegnativa. Se si vuole affrontare il conflitto in ottica Novara, ci vuole tempo, esperienza e voglia di provare. C’è una difficoltà oggettiva per i docenti di trovare gli spazi giusti per seminare, curare, fare fiorire la cultura del conflitto. Inoltre, la mostra è sicuramente un passo nella giusta direzione, ma necessiterebbe di un lifting nella presentazione, nel linguaggio, negli esempi scelti.” Esigenti, critici, assertivi, i Ticinesi hanno strutturato un modello di gestione della mostra *sui generis* che richiama la nostra attenzione e che potrebbe essere riproposto anche altrove. In Italia, magari.

\* Educatore professionale, lavora in Canton Ticino, è socio ANEP.  
E-mail: [mauropucci@cheapnet.it](mailto:mauropucci@cheapnet.it)